



L'Unità 2



MERCLEDÌ 5 MARZO 1997

Il nostro addio a Del Bo Boffino donna indomita

GINA LAGORIO

ORA CHE le dico addio su queste pagine che Anna considerava da sempre come le più sue, è difficile dare un ordine ai pensieri e alle immagini, fotogrammi - epifanie - salvati dalla memoria. Quel che è certo, per me Milano, quando ci arrivai negli anni Settanta, era anche la sua presenza ad *Amica*, dove mi accolse con una fraternità calda e pure discreta, da compagna di strada nelle aspirazioni e nei progetti. Mi intervistò, ma fu come se prendessimo insieme un caffè tra nuvole di fumo. Le fui grata e da quel momento il mio rapporto di lettrici con lei, di stima, diventò di amicizia vissuta.

A quante donne è accaduto così? Credo che siano tante a sentirsi orfane oggi, come accade rarissimamente. Chi l'ha avuta accanto nella lunga estenuante strada verso un'emancipazione concreta e una parità non astratta, chi si è sentito rappresentato da lei in consiglio comunale, chi l'ha avuta maestra nei seminari e nei luoghi di studio, chiunque, più debole e fragile, sia ricorso a lei per appoggiarsi alla sua lucidità, alla sicurezza di informazione, all'onestà intellettuale, alla solidale disponibilità: tante, tante donne che ho visto assieparsi intorno nelle ultime occasioni pubbliche non disertate da Anna malgrado la furia logorante del male.

«La grande mancanza di cui soffre l'universo femminile è l'amore», ha scritto Anna in un libro che credo resti centrale nella sua ricca bibliografia: *Pelle e cuore*.

A questo universo, Anna ha dato, e ne ha ricevuto, molto. Per le ragioni del suo essere com'era e soprattutto per un motivo che vedo bene solo oggi. Il tono di altre giornaliste e scrittrici dello stesso suo andito di impegno era assertorio e qualche volta arrogante, non dava fiducia: Anna, quando parlava e scriveva, prendeva per mano il suo interlocutore. Da sociologa e da psicologa, usando scienza ed esperienza, Anna ha studiato i problemi dei rapporti uomo-donna all'interno di una società in mutazione onnivora crescente. E non ha esitato a denunciare i lati oscuri, le sofferenze rimosse, i conflitti laceranti e inespressi. La femminista Del Bo Boffino non ha avuto paura a stilare un bilancio delle sconfitte femminili. E se ha scritto delle fatiche e delle ansie di una maternità responsabile, ha anche visto con un accoramento senza resa - mai in lei la passione era a scapito della lucidità - che i maschi spesso sordi, talvolta violenti, difficilmente capaci di ascolto sono «Figli di mamma». Un altro titolo, un'altra tappa del percorso di Anna.

MA ALTRI ne dirà meglio e più compiutamente di me, le compagne di scuola, della Resistenza e della Ricostruzione, gli amici che instaurarono con lei negli anni un rapporto splendido e sicuro di reciproco bene e di lunga fedeltà.

Abbiamo parlato ancora a lungo di tante cose, del modo diverso di porsi di uomini e donne, non molto tempo fa: ero stata a trovarla a casa, dove arrivavano amici e amiche che con lei lavoravano ancora e il fine comune mi pareva sempre lo stesso: una tolleranza illuminata, una pace non formale, un nuovo discorso amoroso di un non ancora nato Roland Barthes. Glielo dissi e ridemmo: ironica, mi fece osservare che forse a pensare l'amore così, come una colla universale a tutte le fratture che ci indignavano e ci avvilivano, era la nostra età. E con quella voce che era diventata sottilissima mi ricordò il vecchio assioma di Madame de Staël: l'amore è tutta la storia della vita di una donna e soltanto un episodio in quella dell'uomo. Per aggiungere subito che gli eserciti contrapposti si stavano però venendo incontro: «I ragazzi cominciano ad avvicinarsi nel modo giusto». Nella faccia ormai consumata solo gli occhi brillavano, malgrado tutto caparbi e perfino impertinenti: glielo dissi che era rimasta la stessa impavida ragazza che aveva insegnato a tanti a non aver paura.

Ora, ripensandoci, mi pare che sia proprio questa cognizione della necessità di un nuovo «discorso amoroso» che Anna consegna di sé a chi l'ha letta, uomini e donne che si interrogano sui sogni delusi e sulle speranze disattese, in pubblico e in privato. Capita di credere di conoscere una lingua perché se n'è studiato il lessico ma per capirla davvero - qualcuno l'ha fatto con ordinata pazienza in questo mezzo secolo - bisogna studiarne la sintassi, penetrarne i segreti meccanismi del linguaggio. Ci vuole orecchio, pazienza, sensibilità, intelligenza: appunto, una vita.

MARTELLI A PAGINA 2

Il presidente americano proibisce l'uso di fondi federali per la ricerca sulla clonazione umana

Veto di Clinton sui replicanti

■ Stop alla ricerca sulla clonazione umana. Il presidente degli Stati Uniti, Bill Clinton - che già lo scorso anno aveva preso un provvedimento analogo contro la ricerca sugli embrioni -, ha deciso di vietare, con una cerimonia solenne trasmessa in diretta televisiva dalla Casa Bianca, la concessione di finanziamenti federali per questo scopo. In mancanza di leggi specifiche, però, nemmeno il presidente degli Stati Uniti ha il potere di imporre lo stesso tipo di blocco ai laboratori finanziati solo da privati, soprattutto quelli delle grandi aziende farmaceutiche. E per questo Clinton ha rivolto un appello agli scienziati perché accettino una «materia volontaria», in pratica che sospendano spontanea-

Appello in tv
«Non giocate a fare Dio
Ogni vita è unica»

STRAMBA-BADIALE
A PAGINA 4

mente le ricerche sulla clonazione almeno fino a quando, entro la fine di maggio, la commissione nazionale per la bioetica - che si riunirà la prossima settimana per cominciare a discutere il problema - non avrà dato il suo parere. Clinton non nega comunque l'importanza delle ricerche che hanno portato alla nascita della pecora Dolly, ricerche paragonate nel bene e nel male a quelle che portarono alla scoperta della fissione dell'atomo. E pur ribadendo che dovremmo «resistere alla tentazione di duplicare noi stessi», dall'altro riconosce che, a patto di «non giocare a Dio», le ricerche sulla clonazione possono aiutare la cura di malattie molto gravi.

Coppa Uefa a Bruxelles

Inter in acrobazia Pareggio 1-1 con l'Anderlecht

Un grande gol di Ganz nel 2° tempo sancisce il pari (1-1) tra Inter e Anderlecht a Bruxelles, andata di Coppa Uefa. I belgi in vantaggio nel primo tempo, calano poi sotto la pressione nerazzurra. Ritorno tra 15 giorni a San Siro.

A PAGINA 9

Il nuovo libro del germanista

«Microcosmi» La sfida di Magris al post-moderno

Dal caffè San Marco di Trieste alla Torino con le ombre di Gramsci e Gobetti, non disdegnando spunti polemici contro la banalità livellatrice del post-moderno: è *Microcosmi*, l'ultimo libro del germanista Claudio Magris.

ORESTE PIVETTA

A PAGINA 2

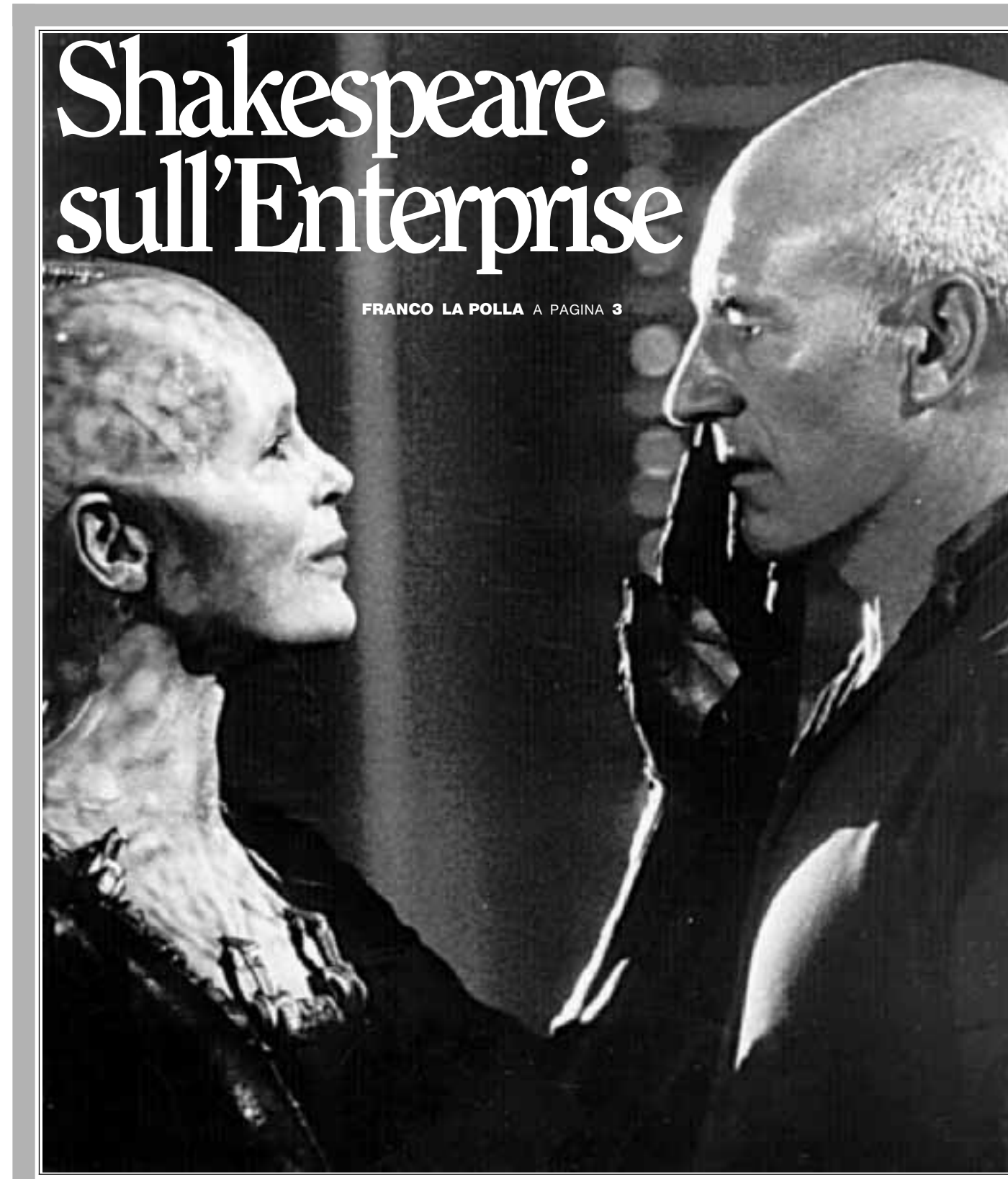
La pellicola diretta da Eastwood

Absolute Power Il film di Clint castiga-presidenti

È uscito negli Usa *Absolute Power*, il nuovo film di Clint Eastwood. Al centro del racconto è Gene Hackman nei panni di un presidente autoritario. Clint è un professionista della rapina e un feroce fustigatore del presidente.

ANNA DI LELLIO

A PAGINA 5



Shakespeare sull'Enterprise

FRANCO LA POLLA A PAGINA 3

E Barbareschi «querela» Calcata

RISCHIA di diventare ridicola questa faccenda del «Circolo vegetariano» di Calcata che insorge contro Luca Barbareschi, annunciando una sfilata allegorica di protesta per stasera alle 19 di fronte al cinema Barberini di Roma. Motivo della polemica? Nel film scritto, diretto e interpretato dal quarantenne attore, Calcata sarebbe diventata l'immaginaria Ardena (in realtà, pare ne esistano quattro, variamente collocate in Italia). Come prova a caricare il combattivo presidente del circolo, Paolo D'Arpini, aggiunge, parlando di «gran brutta abitudine», «la mancata citazione dei luoghi». Il che non è vero: perché correttamente, nei titoli di coda di *Ardena*, si ringraziano i cittadini del suggestivo borgo costruito su un picco a strapiombo sulla valle del Treja, non lontano dal lago di Bracciano.

Riportata ieri da qualche giorno-

MICHELE ANSELMI

le, compreso il nostro, la vicenda si è ingigantita strada facendo, con il risultato di spingere Barbareschi - che sulla questione specifica aveva ragione - a prendersela esageratamente: con il querelato D'Arpini, innanzitutto, e poi con i giornalisti, «colpevoli» di guardare fazziosamente al suo lavoro di regista. State a sentire che cosa ha dettato alla AdnKronos: «C'è un totale pregiudizio dei critici nei miei confronti. Pago lo scotto di non essere un conformista e un ipocrita, e di essere un uomo indipendente e libero, nei pensieri e nel denaro». Accidenti!

Consigliremmo amichevolmente a Barbareschi di bersi un litro di camomilla. Se si può capire l'amarezza di fronte agli incassi insoddisfacenti di un film realizzato

con amore e testardaggine, è altrettanto vero che nella maggioranza dei casi Barbareschi ha ricevuto recensioni rispettose e meditate, ancorché critiche. È falso, insomma, che «gli unici articoli usciti sui giornali sul mio film sono quelli per fare polemica».

Detto questo, è probabilmente verosimile che nella decisione dei «calcaresi» (si dirà così?) di rivendicare una sorta di geografico diritto d'autore abbia inciso anche la scarsa simpatia che riscuote «a sinistra» l'attore-regista, schieratosi in più di un'occasione accanto ad Alleanza nazionale, magari più per fare il bastian-contraario che per intima convinzione. Fanno bene i cittadini di Calcata a difendere il buon nome del borgo fondato dai Falisci, gloriosa stirpe etrusca,

e condannato alla demolizione totale dallo Stato negli anni Sessanta (per fortuna ci fu una sospensione della pena). Sbagliano a prendersela con *Ardena*, perché il cinema ha tutto il diritto di «reinventare» un luogo assecondando le esigenze della fantasia e del copione. Sarebbe come rimproverare a Sergio Leone di aver ricostruito l'Arizona e il Texas in Almería (Spagna) o ad Anthony Minghella di aver trasformato, girando *Il paziente inglese*, il Des Bains di Venezia nello Sheppard's Hotel del Cairo.

A questo punto c'è da sperare che il «duello» di oggi tra Barbareschi e la delegazione di Calcata si trasformi in un pacifico confronto. Magari gli offesi entreranno pure al cinema per gustarsi sullo schermo «le viuzze, le piazze e i valloni immersi nel verde» di cui vanno giustamente fieri.

E Pora del 730 facile (e gratis)

Marzo e aprile: i mesi della dichiarazione dei redditi per milioni di pensionati e lavoratori dipendenti. In omaggio per i nostri lettori il modello base e la busta per la consegna. Inoltre, una esauriente guida alla corretta compilazione, utile anche a chi si rivolge al Caaf. Scoprite insieme a noi perché conviene (soprattutto se siete a credito con il Fisco). Risparmierete tempo e denaro.

IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 6 marzo